

L'Argentina
della post-dittatura è al centro di «Sur»
nuovo film di Solanas, di prossima
uscita. Intanto Olivera racconta il terrore

Al Mifed
di Milano il gruppo Rizzoli annuncia l'ingresso
nel grande mercato dell'etere
Ma i programmi sono ancora tutti da definire

Vedi retro



Melvin Frank è morto. Diresse «Un tocco di classe»

La notizia è stata pubblicata dal Times di Londra con un paio di settimane di ritardo. Melvin Frank, regista cinematografico (lo vediamo qui accanto in una vecchia foto) è morto il 13 ottobre scorso all'età di 75 anni. Il suo film più famoso era *Un tocco di classe*, divertente commedia solistica con Glenda Jackson e George Segal che ottenne grande successo nel 1973. Frank aveva iniziato la carriera come sceneggiatore scrivendo numerosi film per Bing Crosby, Bob Hope, Danny Kaye. Nel 1977 ottenne un altro buon successo portando sullo schermo una commedia di Neil Simon, *Il prigioniero della seconda Avenue*.

CULTURA e SPETTACOLI

Ultime news dall'Impero

Lunedì 10 ottobre alle ore 17 mi trovavo in un gabbiotto dai vetri insonorizzati nel gran palazzo della Nbc a New York esattamente accanto agli studi del notiziario o come adesso si dice anche da noi delle «news». Il telegiornale sarebbe cominciato di lì a poco in mezzo ora avrebbe esaminato oltre quaranta notizie. Al netto delle interruzioni pubblicitarie (quattro dei titoli e delle sigle meno di un minuto a notizia in media. La corsa alla presidenza era in pieno svolgimento Bush e Dukakis avevano un servizio per ciascuno eccezionalmente lungo per questo straordinario evento un minuto e mezzo a testa rigorosamente «equal time». E non la prima notizia. Qualunque segretario di un partito governativo italiano compresi quelli più schizzinosi si sarebbe lamentato di un tempo simile considerato da noi «lesivo» o «discriminatorio» rispetto ai quattro cinque minuti offerti ai maggiori leader democratici e socialisti. Anche se si fosse trattato di inaugurare i giardini pubblici di Roccanuccia non della presidenza degli Stati Uniti.

Dalle notizie lampo tra uno spot e l'altro ai servizi offerti dalle televisioni via cavo. Così gli Usa raccontano il mondo

Saint Vincent Giardini Naxos e soprattutto Fuggi In America sia detto fra parentesi il terminalismo non è molto diffuso le notizie «finte» i discorsi pronunziati negli alberghi a piccole platee di fedeli non hanno udienza anche perché scusate il bislucio non hanno «audience». E poiché qui pagano tutto i pubblicitari la cosa non è senza rilevanza. Un'ultima osservazione che bella grafica elettronica. Veloce magan in colori lontani dal nostro gusto ma sempre pronta a fornire dati tendenze raffronti e anche titoli efficaci ma il rapporto fra giornalisti e tecnici è di 800 a

350. Anche se qui le parole hanno un altro senso perché l'Ordine dei giornalisti non esiste e certe distinzioni fra le mansioni sono meno nette. Adesso c'è anche lo studio elettronico lo speaker parla davanti a una telecamera solitaria controllata automaticamente dalla regia. Via i cameramen e maggiore professionalità per chi sta in video e deve fare a meno delle strazianti di occhio dei gesti dei segni di chi sta con lui/lei in studio.

ENRICO MENDUINI

messi in onda possiamo per metterci la domanda che avremo pronta fin da prima di partire dall'Italia ma perché i telegiornali dei tre «networks» (Abc Nbc Cbs) perdono veriginosamente pubblico? La risposta è pronta deve essere stata ripetuta molte volte perché questo è il punto veramente debole. La perdita è bilaterale verso le stazioni locali e verso le tv via cavo. Gli Usa ospitano migliaia di stazioni locali un po' per la grande estensione e un po' per ragioni politiche (qui dal lontano 1934, esiste una legislazione

antitrust). Comprare dai «networks» i notiziari era l'unica possibilità per i locali di accedere a notizie non limitate alla loro realtà provinciale. Anzi i «networks» sono essenzialmente questo. Ma con l'arrivo dei satelliti basta un'antenna e la più sperduta delle stazioni può accedere direttamente a tutto il materiale che vuole. In somma i satelliti sono anche quello che hanno rappresentato per i giornali stampati le agenzie e le teleseveranti. I notiziari fatti localmente si arricchiscono e rubano spazio ai

networks. Poi c'è la concorrenza del cavo in un paese dove questo è sviluppatissimo. Nacque proprio qui per evitare gli ostacoli naturali che metteva no ko la trasmissione via rete a terra. Per dirla all'ingrosso televisione gratuita + pubblicità + spettacolo di basso livello televisione via cavo (a pagamento) = intrattenimento di qualità secondo i gusti (e le tariffe). Ma qui conviene prendere l'aereo e andare ad Atlanta sede della potentissima Cnn di Ted Turner. Della vecchia città sudista è rimasta la casa natale di Martin Luther King e molti souvenir di Rosella O'Hara quanto basta per

il turismo. Per il resto Atlanta Georgia è una città moderna di grattacieli gran crocevia per il Sud. Arriviamo nel palazzo di Ted Turner e mi torna un pensiero che mi frulla in capo dai tempi dei Promessi sposi (il palazzotto di Don Rodrigo) passando per il grattacielo di vetro della Rai con annesso Cavallo. Come fanno certi edifici ad esprimere così bene una funzione? Sono loro che in qualche modo la comunicano ai passanti a quelli che ci abitano dentro che ci lavorano? La Cnn ha sede in un grande complesso fatto di quattro grattacieli indipendenti uniti fra loro da lastre trasparenti e coperti da una copertura in ferro e vetro fatta da un architetto che aveva visto il Beaubourg. Sotto c'è una piazza a due piani con alberi caffè ristoranti poi ci sono terrazze scale mobili un albergo. Una immensa bandiera a stelle e strisce pende dal soffitto.

Nagib Mahfuz «intraducibile» Di chi sono i diritti?

Le traduzioni italiane del Nobel per la letteratura Nagib Mahfuz in cantiere presso tre case editrici sono in forse dopo l'attacco del quotidiano del Cairo *Al Akhbar* (dove lo scrittore tiene una rubrica) che le ritiene operazioni piratesche e affidati all'università americana del Cairo non avendo mai l'Egitto sottoscritto la convenzione di Berna sui diritti d'autore. Le tre case editrici che stanno lavorando su Mahfuz sono Garzanti (che non ha però finora esercitato l'opzione su *Vicolo dei miracoli*) Lavoro (che ha acquistato i diritti per *Il ladro e i cani* dalla casa editrice francese Sindbad) e Ripostes (che sta curando un'edizione a tiratura limitata di *Al Karnak* per conto dell'università di Pisa).

Una foresta in Israele per ricordare Primo Levi

Per onorare la memoria di Primo Levi nascerà in Israele una foresta intitolata al suo nome. Nel deserto di Negev saranno piantati 5.000 alberi dando vita a un bosco che rappresenterà un omaggio «ecologico» allo scrittore scomparso un anno fa. All'inaugurazione di questo singolare «monumento» che avverrà lunedì saranno presenti il segretario della comunità israelitica di Milano Raffaele Donati, funzionari dell'ambasciata italiana di Tel Aviv e altri rappresentanti della comunità italiana in Israele.

«E.T.» campione di incassi quasi un miliardo di dollari

Il campione di incassi della storia del cinema si avvia a rompere la barriera del miliardo di dollari di guadagni. Lo ha annunciato la «Mca Universal», che distribuisce il film negli Stati Uniti lanciando sul mercato la videocassetta con il capolavoro di Steven Spielberg «E.T.» potrebbe divenire il primo film a far guadagnare un miliardo di dollari già entro la fine dell'anno quando secondo i distributori gli oltre 700 milioni di dollari incassati ai botteghini si aggungeranno le vendite al minuto di dieci milioni di video cassette. Gli americani sempre hanno gli occhi puntati centinaia di migliaia di copie nei negozi specializzati.

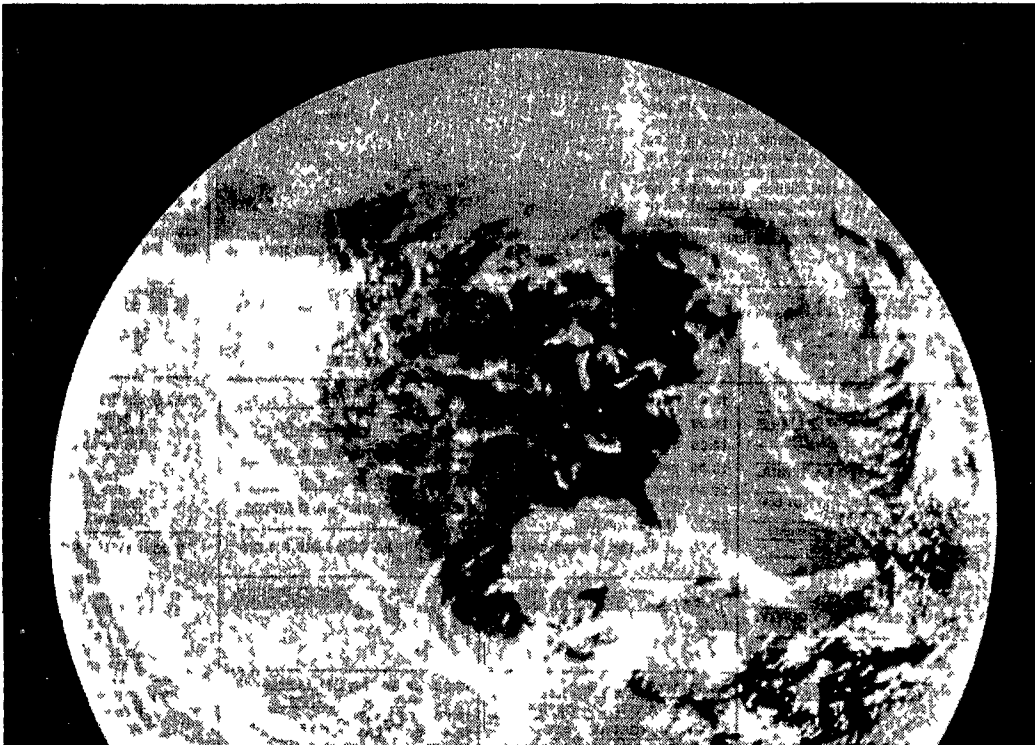
Londra processa Shakespeare «Non era uno scrittore»

Lo scopo è nobile (sovrannazionalizzare la ricostruzione del Globe il teatro del 500 dove Shakespeare rappresentò tante sue opere) ma l'idea è a dir poco balzana. Il grande William sarà «processato» il prossimo 26 novembre da magistrati avvocati accademici e scrittori che gli contesteranno la paternità delle sue opere (che sarebbero state scritte da Edward De Vere, diciassettesimo conte di Oxford). Al «processo» parteciperà anche il docente di Oxford Peter Levi, che tempo fa annunciò (nello scetticismo generale) di aver ritrovato un sonetto inedito dello scrittore. Il processo verrà filmato e si spera di venderlo a Channel 4 o alla Bbc. «Sara un programma di una noia mortale - ha detto Anne Barton dell'università di Cambridge - sarebbe meglio leggere le sue opere invece di sprecare tempo a guardare simili programmi».

Secondo il sindacato la Delfera non è un'attrice

Giuseppe Patroni Griffi regista del film *La romana* ha detto di aver donato doppiare Francesca Delfera perché «non ha padronanza dei centri vocali». E ora per lei arrivano le frecciate del Sindacato attori italiani, indignato perché i registi continuano ad usare personaggi «non professionisti». Per chi - commenta il Sai - sarebbe difficile dimostrare che chi non ha padronanza dei centri vocali possa essere del tutto attore o attrice.

ALBERTO CRESPI



Il simbolo della Cnn di Ted Turner, la potentissima tv via cavo

Finalmente Pinter è sceso dalla «Montagna»

Dopo un lungo silenzio l'appartato commediografo inglese torna sulle scene. E riscopre anche il gusto della polemica politica.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Due anni fa scriveremo che Harold Pinter e Arthur Miller avevano avuto un diverbio con le autorità turche durante una visita a Istanbul. Pinter si era scagliato contro alcuni rappresentanti del governo sulla questione dei diritti umani dei comunisti e sindacalisti imprigionati della tortura e persecuzione del popolo curdo. Il ricevimento si era concluso con porte sbattute e un Pinter che aveva completamente perso il controllo e minacciava: «Questa storia non finirà qui. Uno slogio genuino ma cosa poteva fare un commediografo così elegantemente elusivo circa la persecuzione dei curdi? Pur

essendosi espresso a suo tempo contro la guerra nel Vietnam e la «disgustosa» interferenza degli Stati Uniti nel golpe cileno, si sapeva poco del Pinter politico. Anzi si sapeva che aveva votato per Margaret Thatcher nel 1979 e che non disdegnava la terminologia molto maschilista e pro conservatrice di Fleet Street che chiamava il premier «Maggie» e un vezzeggiativo apprezzativo (poi Pinter è tornato al Labour). E in più non si faceva intervistare. Oggi lo troviamo molto cambiato. Si è politicizzato volentieri scambia opinioni anzi vuole fare propaganda. Innanzitutto contro il thatcherismo. E a ca-

sa sua che è nato il gruppo del «20 giugno» formato da una ventina di intellettuali che intendono combattere contro la cultura delle «anime morte» del nuovo conservatismo. E intorno a questo gruppo ci sono sostenitori pronti ad offrire piattaforme pratiche alle loro preoccupazioni. Uno di questi è Richard Eyre, il nuovo direttore del National Theatre. Ha inaugurato la stagione la più prestigiosa del teatro britannico - con due lavori di eccezionale impegno intellettuale e politico. Uno è *The Secret Rapture* di David Hare e l'altro è appunto *Mountain Language*, la lingua della montagna. L'ultimo dramma di Pinter ispirato alla sua visita in Turchia.

«È un'opera breve, venti minuti ma di considerevole sostanza», dice Eyre. «La lunghezza non conta come teatro nazionale il nostro compito è presentare i lavori dei nostri migliori commediografi». Ai botteghini del National lo scherzo del momento è di dire a chi compra il biglietto che c'è un intervallo. Infatti tra

una scena e l'altra ce ne sono sei. Pinter non ha scritto opere di lunghezza convenzionale da dai tempi di *The Betrayal* tradimenti dieci anni fa. «Il problema nello scrivere un lavoro politico - spiega - è che uno sa dove si trova ancora prima di cominciare mentre un testo teatrale dovrebbe essere essenzialmente un viaggio d'esplorazione. Se si pianifica fin dal inizio il pericolo è di trovarsi davanti ad un lavoro superfluo. Quando ho cominciato ad occuparmi di politica ho visto che non riuscivo a creare una struttura soddisfacente e di durata tradizionale. *Mountain Language* è una specie di poema corto economico. Non analizza né è una dissertazione, la semplicità è qualcosa».

Anche se nel testo Pinter evita di riferirsi esplicitamente ai curdi volendo rendere il significato dell'opera più universale, ammette che si è servito di quel popolo come modello. I curdi sono stati identificati come «la gente della montagna» in dai tempi dei sumeri assiri e babilonesi. Oggi sono sparsi in diversi paesi del Medio Oriente, vivono in gran parte in Irak e Turchia e subiscono una ferrea repressione. Dopo l'altra. Nel 1924 il governo turco proibì agli otto milioni di curdi di usare la propria lingua. E fece notare come il Pinter «privato» autore di opere dove il linguaggio fa pesare sui protagonisti una non specificata minaccia, possa esprimere l'autoritarismo politico attraverso lo strumento della distorsione dei significati. Il uso del silenzio «Infatti ora mi rendo conto di essermi esposto praticamente nudo anche nelle mie opere precedenti», dice Pinter. «*The Birthday Party* (il compleanno) presenta dei personaggi che sotto mettono chi resiste».

Il sipario si alza sull'esterno di una prigione. Dieci donne aspettano da otto ore di vedere i figli mariti. Sanno però che non potranno usare la loro lingua. «Se mi faccio chiamare posso parlare?», propone una delle donne. Scoppiano scene brevissime taglienti. «Mamma adesso puoi parlare», dice un detenuto dopo lungo silenzio. Si accascia e muore davanti a lei. I protagonisti di questo dramma sono fra i migliori del National. Michael Gambon, Miranda Richardson, Eileen Atkins la regia e dello stesso Pinter. Certo con il viaggio e il biglietto questi sono fra i quindici minuti più costosi nella storia del teatro.



Il drammaturgo inglese Harold Pinter